

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
oppure 2.000.000  
di sopravvalutazione del Vs. usato

# Roma

l'Unità - Mercoledì 24 agosto 1994  
Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**rosati LANCIA**  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
oppure 2.000.000  
di sopravvalutazione del Vs. usato

## ROMANI VIOLENTI.

Razzisti in vacanza, rissosi, aggressivi nella politica  
L'antropologo Tentori: «Non c'entra "er più", inseguono miti»

## Pestato un polacco «Sono stati i nazi»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ALBANO. «Camminavo lungo la strada quando quattro ragazzi a bordo di due motocicli mi hanno assalito. Mi hanno riempito di calci e pugni senza dire una parola. Avevano le teste rasate, vestivano di nero e non avevano più di 18 anni. Erano skin». Polacco, 28 anni, arrivato clandestinamente in Italia da qualche mese, è riuscito soltanto poche ore dopo l'aggressione a raccontare la storia che lo ha visto protagonista suo malgrado domenica scorsa, nelle campagne di Albano. Marek, che ora è ricoverato presso l'ospedale di Albano, con quattro costole fratturate, una contusione all'occhio sinistro e lesioni varie su tutto il corpo, ha raccontato agli inquirenti di essere stato aggredito alle 9.30 di sera, poco dopo essere uscito dal bar «Lucia» a Cecchiana, dove aveva consumato un caffè e una birra. Stava dirigendosi verso un boschetto nei pressi di Ardea, dove vive insieme ad altri clandestini come lui. Nel tratto di strada dove, secondo il polacco sarebbe avvenuta l'aggressione, non ci sono illuminazioni. Soltanto poche case, sparse sulle colline, interrompono la distesa di campi coltivati. «Picchiavano senza pietà, con calma. Tanto forte che a un certo punto non ho capito più niente», ha detto Marek. Ferito, con le costole doloranti ha raccontato di aver percorso al buio alcuni chilometri

a piedi per raggiungere i suoi compagni. Quando sono arrivato ho bevuto un'altra birra e poi all'1,30 ho chiesto ad una mia connazionale di accompagnarmi all'ospedale», ha detto agli uomini della sezione stranieri del commissariato di Albano che in realtà hanno qualche perplessità circa la versione dei fatti rilasciata dal polacco. «Non ci convince molto la storia che ci ha raccontato anche se stiamo facendo indagini in tutte le direzioni. È stato troppo vago, l'unica parola che ha ripetuto più volte è stata skin». Gli investigatori non escludono che il pestaggio sia avvenuto ad opera di connazionali e che la vittima non parli per paura. Paura di ritorsioni e paura di essere rispedito in Polonia. Forse per questo motivo, malgrado le tante lesioni riportate, ha aspettato tanto tempo prima di farsi accompagnare in ospedale dove gli hanno diagnosticato trenta giorni di prognosi. Dubbi ci sono anche sul luogo esatto dell'aggressione che, secondo gli inquirenti, potrebbe essere avvenuta tra la fitta vegetazione del bosco dove i polacchi hanno installato i loro precari rifugi estivi. Comunque si continua ad indagare tra i gruppi di skinheads dei Castelli romani, soprattutto quelli concentrati nella zona tra Genzano, Albano ed Ariccia.



Naziskin romani. Sotto, il professore Tullio Tentori

Sandro Marinelli

## Cassintegrati Assunti dal Comune 160 giardinieri

Dal 1 ottobre fino al 31 agosto '95 il Comune di Roma utilizzerà 160 lavoratori in cassa integrazione (a zero ore) o in mobilità per interventi straordinari nel settore Giardini. Il loro compito sarà la manutenzione delle sedi periferiche, del macchinario agricolo, dell'attuale rete di irrigazione e di nuovi impianti. Quanti sono interessati all'iniziativa, dovranno presentare una domanda in carta semplice non oltre le ore 14 del 12 settembre al Protocollo della Ripartizione. Tra le qualifiche professionali richieste: operatori edili, operai generici, idraulici ed elettricisti. La chiamata dei lavoratori sarà fatta sulla base delle loro posizioni nelle liste di cassa integrazione o mobilità, predisposte dall'Ufficio del Lavoro.

## Castelli Operazione «Eva» arrestati albanesi

Sono saliti a 12 gli arresti per l'operazione denominata «Eva» contro lo sfruttamento della prostituzione. Lunedì sera i carabinieri del gruppo di Frascati hanno fermato tre uomini albanesi e due ragazze, una proveniente dalla ex Jugoslavia, l'altra albanese. A tre uomini - Shega Musa Xhabir 30 anni, Emiri Adriatik di 26 e Shega Musa Zezir di 27 - sono state contestate le accuse di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento di prostituzione, detenzione illegale di armi, ricettazione e falso materiale. I tre sfruttatori controllavano le ragazze, Mrela, 19 anni, e Vjolca di 20, facendole spostare in autostop tra Zagarolo e i Prati del Vivaro (Nemi) dove si prostituivano.

## Campagna Acea per lampadine a «basso consumo»

Con la prossima bolletta Acea, l'azienda che fornisce l'elettricità e l'acqua nella capitale, i residenti saranno invitati ad utilizzare lampade a basso consumo, attraverso uno speciale «ticket» che consentirà di acquistare fino a 10 lampade che consumano 1/5 rispetto alle tradizionali lampadine e durano 10 volte di più. Il costo verrà poi addebitato, con relativi interessi, nelle 6 bollette successive.

# «Una città di frustrati allo sbando»

Il prof. Tullio Tentori è ordinario di antropologia culturale all'Università La Sapienza di Roma, autore di numerose pubblicazioni fra le quali «Il rischio della certezza: pregiudizio, potere, cultura». Per le sue competenze uno degli studiosi più adatti a commentare i fenomeni di intolleranza e di violenza che hanno creato a Roma e provincia una situazione di allarme rosso. Con lui parliamo di immigrati, zingari, rigurgiti di destra, città e servizi.

Assistiamo semplicemente a una guerra fra poveri e sui quartieri periferici si scaricano tutti i problemi. E in periferia che si mettono i campi nomadi...

Che bisogna fare per risolvere l'annoso problema? A settembre parte il piano del Comune, la sistemazione di dieci campi.

Continuiamo a pensare agli zingari come nomadi e sbagliamo. Sono stanziali, hanno bisogno di case. Dobbiamo pensare a risolvere il problema in modo diverso da come abbiamo fatto fino ad ora. Se cesseranno di vivere in roulotte o in altro modo precario, ridurranno anche l'aggressività nei loro confronti. È il momento propizio visto che abbiamo una popolazione che decresce: pensiamo a fare una politica degli alloggi. È l'ora di finirli con la ghettizzazione. Anche per la scuola. Sono contrario a fare scuole speciali per gli zingari. Bisogna pensare a forme di educazione che aprano alla multietnicità, affinché i bambini imparino a conoscere e rispettare la cultura dell'altro.

Secondo il Forum delle comunità straniere in Italia, tante cause di conflittualità vanno ricercate nella difficoltà di rapporto fra cittadini e immigrati, ghettizzati e abbandonati. Forse è proprio questa la molla: quando non si riesce ad avere rapporti si sente l'altro come nemico?

L'aggressione si scatena sui più deboli, quelli che non hanno diritti. C'è una aggressione attiva e una passiva. Quella attiva, del ragazzo che attacca il senegalese sulla spiaggia della Sardegna e quella passiva, del non offrire servizi e condizioni di vivibilità agli immigrati. È una doppia violenza. Gli immigrati abbandonati a sé stessi sono sporchi e fanno paura. Ecco, c'è la violenza come paura. Immaginare l'altro come nemico, come rischio, e attaccarlo.

Assenza di servizi per gli stranieri ma anche per i cittadini. Parliamo di Roma d'agosto.

E qui entriamo nel pasticciaccio brutto delle ferie e dell'equilibrio fra servizio e riposo: si tratta di un cambio di mentalità e cultura, di pensare una organizzazione sociale a misura d'uomo (dal campo delle urgenze forti, la sanità, il commercio, alla politica attiva per il tempo libero). Ho apprezzato lo sforzo fatto da Borgna: la vivibilità della città è un antidoto contro la violenza. Bisogna pensare a mettere in campo una fantasia costruttiva: è quella che ci deve guidare per vincere la violenza.

## Solitudine, droga, stupri Estate di fuoco per i «Telefoni utili»

■ Droga, aids, alcolismo, violenze psichiche, abusi sessuali, emarginazione: ma soprattutto solitudine. Chi nel mese d'agosto ha chiamato i centralini dei «telefoni utili» aveva un solo bisogno: parlare con qualcuno. Raccontare magari gli amori passati, la giovinezza, confidare la nostalgia per un paese abbandonato tanti anni fa. È il dato che emerge a fine estate dagli operatori volanti dei «telefoni utili» attivi nella capitale anche in questo mese: «Filo d'Argento», «Droga che fare», «Parsec-Unità di strada», «Telefono amico», «Telefono in aiuto», «Telefono Viola», «Alcolisti anonimi», «Sos Droga», «Telefono bianco», «Telefono verde», «Telefono azzurro» ed il «Centro Antiviolenza».

«Per poter parlare - dice il coordinatore di Telefono amico Raffaele Crispino - molti simulano problemi e patologie di ogni tipo. In agosto le telefonate aumentano del 20 per cento: arrivano 70 chiamate al giorno di cui 50 sono di persone che soffrono di solitudine». «In agosto l'aumento di chiamate è fisiologico - sostiene Barbara, di Alcolisti Anonimi - per la solitudine che molti devono affrontare. L'alcolismo è una malattia molto democratica, può colpire ogni fascia d'età e condizione sociale. Spesso però sono i familiari a chiamare». «Circa 2800 chiamate nel 1993, di cui il 60 per cento di familiari - dice Bruno, un altro operatore dell'associazione - ma in questi primi sei mesi del 1994 sono aumentate». Non mancano poi le chiamate di stranieri, extracomunitari, ma anche turisti che già frequentano l'associazione nel loro paese e in vacanza non vogliono perdere le sedute terapeutiche e il contatto con chi ha vissuto questo problema.

Al Telefono Azzurro, dove arrivano in media 120 telefonate al giorno, 30 solo a Roma nelle ore pomeridiane, la tipologia dei problemi segnalati è diversa. Uno dei consulenti dell'associazione, il sociologo Alessio Saponaro, spiega:

«Oltre alle segnalazioni di violenze, spesso chiamano i figli di coppie separate, che vivono angosciosamente il dilemma delle vacanze con mamma o papà. In questi giorni, poi, è già l'idea del ritorno a scuola ad assillare i bambini». In aumento anche le chiamate di tossicodipendenti in difficoltà che sono soprattutto giovani tra i 17 ed i 25 anni. «Le telefonate in agosto raddoppiano - dice un operatore di Droga che fare - ed il problema più grave da affrontare sono le crisi d'astinenza forzata perché gli spacciatori si spostano nei luoghi di villeggiatura. Molti telefonano per avere informazioni sull'Aids. Ci contattano ragazzi giovani - dice Roberto Rocchi dell'Unità di strada-Parsec - ci chiedono dettagli sui sintomi confessando di avere avuto rapporti a rischio».

La solitudine estiva accentua anche i problemi dei disagiati psichici. «Negli ultimi dieci giorni sono arrivate cinque denunce di ricovero forzato nei reparti psichiatrici - dice Alessio Coppola del Telefono Viola che in agosto riceve circa 15 chiamate al giorno - d'estate infatti aumentano le richieste immotivate di ricovero soprattutto di anziani parcheggiati in ospedale. Molte anche le richieste di aiuto di malati di mente abbandonati dalle famiglie in vacanza».

La solitudine d'agosto colpisce soprattutto le persone più indifese. Il centralino del Filo d'Argento ha avuto un aumento del 30 per cento delle chiamate. Ma, in estate aumentano anche i casi di maltrattamenti a danno delle donne. «Ci chiamano soprattutto donne stanche di subire violenza anche psicologica da parte dei mariti - dice Nora, del Centro antiviolenza - ed attualmente tutti i dieci posti letto disponibili per accogliere donne in difficoltà con figli sono occupati». Costante è invece il numero di chiamate per denunciare violenze sessuali. «Cambia però la modalità della violenza: perché in questa stagione i casi avvengono soprattutto fuori dalle mura domestiche».



### LUANA BENINI

■ Un agosto di fuoco, è proprio il caso di dirlo. Rovente non solo per il caldo ma anche per gli episodi di intolleranza, di violenza e di razzismo che hanno avvelenato gli animi. E dall'Osservatorio nazionale sulla xenofobia ci sono giunti dati poco rassicuranti: nel 1994 ben il 70% degli atti di violenza contro gli stranieri si sono verificati in provincia di Roma. La capitale rischia di salire in cima alle classifiche dell'odio razziale. Abbiamo voluto sentire cosa ne pensa il professor Tullio Tentori.

Perché questa escalation di violenza? I romani sono razzisti?

Innanzitutto facciamo giustizia degli stereotipi per così dire etnici. Il romano è violento? L'immaginario popolare ci ricorda personaggi che il cinema ha bonariamente rievocato con «storie di donne e di coltelli», personaggi come «er più», «i minenti» e le «minenti» di Trastevere, fino al bullo di periferia alla Pasolini. Personaggi romani, popolari, o, per usare un termine non più di moda, «proletari». Ma il romano a Roma c'è sempre stato poco. Roma non è la città del folklore alla Belli e non è più nemmeno la città ministeriale. Vi si trovano varie componenti sociali allo sbando. Il suo tessuto urbano è continuamente arricchito da una molteplicità di persone che arrivano in città animate dalla speranza e dall'illusione di trovare lavoro e che poi vengono respinte verso i lavori più umilianti o verso l'emarginazione. Tanto è vero che ormai le percentuali dei disoccupati sono altissime. Direi che Roma è diventata una città di frustrati. E i frustrati sono dei violenti. Non attribuiscono la loro condizione a cause di carattere strutturale, evocano cause mitiche, e se la prendono con l'immigrato, con il primo capro espiatorio che hanno sotto mano.

Violenza legata all'insoddisfazione, dunque, che trova un terreno fertile soprattutto nelle fasce giovanili? Sì. I giovani si attendono giusta-

mente qualcosa dalla vita, ma noi non abbiamo detto loro esattamente quello che possono avere e quali sbocchi avranno certe loro scelte di lavoro. Caduti gli ideali e la passione politica degli anni passati, sono alla ricerca di risposte che gli adulti non sanno e non vogliono dare, impegnati come sono a creare miti vuoti, a fare promesse che è impossibile mantenere (come il milione di posti di lavoro).

Non crede che abbiano il loro peso l'intolleranza e la violenza verbale propagandata anche da chi ha responsabilità di governo: penso allo spettacolo di risse non edificanti in Consiglio comunale e a personaggi come Buontempo?

Buontempo, «il pecora». Ho partecipato con lui, poco più di un anno fa, a un dibattito in una televisione privata. Lui ce l'aveva a morte con gli stranieri e gli omosessuali e aveva organizzato delle squadre di azione sostituendosi indebitamente alla Polizia nel quartiere Flaminio. Io, per fermare il suo impeto, gli ricordai che non era romano ma che era abruzzese, che anche lui era un immigrato e aveva dovuto sopportare il peso dell'integrazione in una realtà diversa. Si purtroppo stiamo assistendo ad un rigurgito della destra. Questo si traduce in un abbandono di impegno: cade l'interesse verso l'organizzazione del sociale e si procede, spediti, verso il mito, l'illusione di un benessere diffuso a portata di mano (propagandato dai mezzi di comunicazione di massa). E si pensa che questo benessere sia raggiungibile attraverso le vie impraticabili del sogno e non attraverso le vie praticabili, ma difficili, di una migliore organizzazione umana. Leggevo che si farà un film su Don Milani. Ma temo che non avrà molto successo.

Qualcuno ha osservato che questo rigurgito di destra è più forte nei quartieri periferici... Qualcuno ha osservato che questo rigurgito di destra è più forte nei quartieri periferici...

**Oh, castello...**  
Roma, Castel Sant'Angelo  
2/25 Settembre 1994

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321